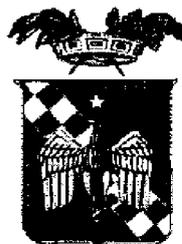


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 23 maggio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

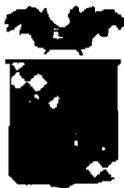
*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 244 del 22.05.10**

**Cavallo incontra capo ispettorato agrario di Ragusa. Conferma dello sblocco del “pacchetto giovani”.**

Confronto tra l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e l'Ispettore provinciale dell'agricoltura di Ragusa Peppino Arezzo per fare il punto sulla delicata situazione dell'agricoltura iblea con particolare riferimento alla grave crisi che investe il settore e l'indotto ed alla necessità di dover puntare su provvedimenti straordinari per mettere le aziende nelle condizioni di ristrutturare i loro bilanci e disporre della necessaria liquidità per la normale gestione dell'attività imprenditoriale.

Durante l'incontro è stato rilevato il mancato utilizzo di buona parte delle risorse stanziare con la finanziaria regionale del 2009 mentre è stata affrontata la questione delle pratiche di credito agrario per le quali nonostante i “nulla osta” dell'Ipa di Ragusa la stragrande maggioranza dei beneficiari non hanno ancora percepito i relativi finanziamenti in conseguenza dei criteri, sempre più restrittivi e fortemente penalizzanti per gli imprenditori, adottati dagli Istituti di credito nei confronti dei quali, oltre ai contatti già avviati a livello locale per verificare le posizioni e per sollecitare lo sblocco delle pratiche già autorizzate, è stato deciso di chiedere un ulteriore intervento, quanto più deciso ed incisivo possibile, del Governo Siciliano nei confronti dei responsabili regionali delle banche convenzionate.

E' stato fatto poi il punto sull'attività di spesa dell'Ispettorato tenuto in relazione ai bandi del PSR ed alla luce delle disponibilità del bilancio della Regione. Dall'incontro è emerso che sono state 249 le ditte che hanno aderito al bando relativo alla misura 1.21 (ammodernamento aziende agricole) e che di esse, oltre 220 (pari ad oltre il 30% del dato regionale) sono state già ammesse al finanziamento con tutte le intuizioni positive ricadute per il territorio provinciale. Sono inoltre 15 le pratiche presentate per accedere alla misura 3.11 riguardante lo sviluppo dell'attività agrituristica.

In ordine poi al “pacchetto giovani” di cui alla misura 1.12 del PSR Sicilia, finalmente sbloccato, è stato chiarito che il relativo bando è stato già approvato e si attende la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Da tenere conto che quello diretto ai giovani di primo insediamento è un intervento particolarmente interessante e molto atteso da parte degli interessati. Sull'argomento, per la presentazione ed illustrazione del provvedimento Provincia Regionale ed Ispettorato Agrario hanno deciso di organizzare, con la collaborazione delle Organizzazioni Agricole e con l'intervento dei responsabili dell'Assessorato Regionale alle risorse agricole ed agroalimentari, subito dopo la pubblicazione, un incontro di approfondimento diretto ai giovani imprenditori ed ai tecnici interessati alla materia.

“L'incontro con il capo dell'Ispettorato Agrario di Ragusa si inquadra – afferma l'assessore Enzo Cavallo - nel costante rapporto di collaborazione esistente tra in due enti ed è stato voluto in preparazione del prossimo incontro con l'assessore Regionale Bufardecì ed in vista della prossima riunione del tavolo agricolo provinciale. Ho voluto verificare i risultati amministrativi dell'attività dell'ente e nel contempo capire come l'amministrazione regionale si sta muovendo per il necessario ed irrinunciabile riconoscimento dello “stato di crisi” che secondo gli impegni del Governo Regionale dovrebbe portare alla rimodulazione del PSR al fine di individuare adeguate misure per

consentire alle aziende di mettere in ordine i loro bilanci. Fra l'altro ho avuto la conferma dell'avvenuto sblocco del "pacchetto giovani" ed ho dato la disponibilità al capo dell'Ispettorato di Ragusa di voler organizzare un convegno per presentare le misure dirette alle nuove leve interessate ad insediarsi in agricoltura".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 245 del 22.05.10**

**Inaugurata la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca**

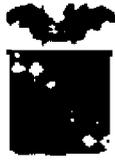
E' stata inaugurata dal presidente della Provincia Franco Antoci la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca che permette di bypassare il centro abitato della frazione marinara di Ragusa. Realizzata in due anni, la nuova strada è strategica per la circolazione veicolare nel litorale ibleo perché permette di raggiungere più facilmente dalla s.p. n. 25 Ragusa Mare, le frazioni di Punta Secca e Casuzze.

“Si tratta di una strada utile – ha detto il presidente Antoci che ha tagliato il nastro inaugurale e firmato il provvedimento d’urgenza per la sua apertura – soprattutto durante la stagione estiva quando il traffico veicolare nel tratto stradale Marina di Ragusa-Punta Secca è piuttosto intenso e crea ingorghi a dismisura. La realizzazione di quest’opera era inserita nel programma politico di quest’Amministrazione, ecco perché “tagliare” il nastro oggi di questa nuova opera è motivo di soddisfazione perché permette di consegnare alla comunità iblea un’arteria stradale nuova e strategica per i residenti ma anche per i turisti che vorranno conoscere questo bellissimo tratto della nostra costa”.

Soddisfazione è stata espressa anche dall’assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi che ha ringraziato gli uffici per il tempismo e la professionalità con cui hanno seguito tutto l’iter. “Consegnare la nuova strada alla vigilia della stagione estiva – ha detto Minardi – è un impegno che avevamo preso con i rispettivi territori e vederla realizzata ci riempie d’orgoglio. E’ la migliore risposta a chi parla di una viabilità provinciale non rispondendo alle istanze del territorio”.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato i sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina Nello Di Pasquale e Lucio Schembari, nonché diversi consiglieri e assessori oltre a due scolaresche di Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**24 maggio 2010, ore 12 (Ragusa, Ispettorato Agrario)  
Firma protocollo d'intesa per marchi di qualità**

Sarà siglato, lunedì 24 maggio alle ore 12 presso l'Ispettorato Provinciale Agrario di Ragusa, il protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana rappresentata dall'assessore all'Agricoltura Titti Bufardeci, la Provincia Regionale di Ragusa con l'assessore Enzo Cavallo e la Camera di Commercio col presidente Pippo Tumino il distretto orticolo del Sud-Est riguardante i marchi di qualità

(gm)

## **Incontro tra l'assessore Cavallo e il capo dell'Ispettorato Arezzo sulla crisi del settore Duecento imprese agricole saranno finanziate**

La crisi dell'agricoltura e le iniziative più consone per tirare fuori dalle secche centinaia di aziende del settore al centro del confronto tra l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ed il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Giuseppe Arezzo. Uno scambio di vedute, in particolare, sulle misure che si possono concertare per consentire alle aziende di ristrutturare i propri bilanci ed acquisire nuova liquidità, per fronteggiare la gestione ordinaria.

In quest'ambito, si è evidenziato che buona parte delle ri-

sorse stanziare con la Finanziaria regionale del 2009 a favore del comparto non è stata ancora utilizzata, mentre, malgrado l'Ispettorato agrario abbia rilasciato in tempi record i nulla osta di competenza, gli operatori denunciano rallentamenti e serie difficoltà per l'accesso al credito agrario d'esercizio, a causa della politica di erogazione del credito sempre più restrittiva intrapresa dagli istituti bancari. Per ovviare a tali problematiche, si chiederà l'intervento del governo regionale presso i vertici della banche convenzionate.

Riguardo ai bandi del Psr ed

alla luce delle disponibilità di bilancio della Regione, si è rimarcato che sono state 249 le ditte che hanno partecipato al bando (misura 1.21), di cui 220 già ammesse al finanziamento. Quindi, invece, le pratiche ammesse alla misura 3.11, inerente all'attività agrituristica.

Buone notizie anche per i giovani imprenditori agricoli. È stato, infatti, approvato il "pacchetto giovani" della misura 1.12 e si attende solo la pubblicazione in gazzetta ufficiale. Per questo bando, l'Ispettorato agrario, di concerto con i tecnici dell'assessorato regionale ed in collabora-

zione con la stessa Provincia, organizzerà presto un incontro per illustrare e approfondire la materia che contempla agevolazioni alquanto interessanti.

Molto soddisfatto per le risultanze dell'incontro l'assessore Cavallo, anche perché con Giuseppe Arezzo sono state definite le richieste da presentare al prossimo tavolo regionale, cui presenzierà l'assessore alle Risorse agricole, Tirti Bufardecì. Sarà chiesto lo "stato di crisi" per far sì che si possa rimodulare anche il Psr ed individuare adeguate provvedimenti di sostegno alle aziende agricole». **(g.m.)**

**( NUOVE STRADE.** Consente di bypassare il centro della frazione marinara

## Taglio del nastro per la Marina Punta Secca

●●● È stata inaugurata dal presidente della Provincia Franco Antoci la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca che permette di bypassare il centro abitato della frazione marinara. Realizzata in due anni, la nuova strada è strategica per la circolazione veicolare nel litorale ibleo perché permette di raggiungere più facilmente dalla s.p. n. 25 Ragusa Mare le frazioni di Punta Secca e Casuzze. «Si tratta di una strada utile - ha detto il presidente Antoci - che ha anche firmato il provvedimento d'urgenza per la sua apertura - soprattutto durante la stagione estiva quando il traffico veicolare nel tratto stradale Marina di Ragusa-Punta Secca è piuttosto intenso e crea ingorghi a dismisura. La realizzazione di quest'ope-

ra era inserita nel programma politico di quest'amministrazione, ecco perché "tagliare" il nastro oggi di questa nuova opera è motivo di soddisfazione perché permette di consegnare alla comunità iblea un'arteria stradale nuova e strategica per i residenti, ma anche per i turisti che vorranno conoscere questo bellissimo tratto della nostra costa». Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore provinciale alla Viabi-

lità Salvatore Minardi che ha ringraziato gli uffici per il tempismo e la professionalità con cui hanno seguito tutto l'iter. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato i sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina Nello Dipasquale e Lucio Schembari, l'onorevole Carmelo Incardona, nonché diversi consiglieri e assessori, oltre a due scolaresche di Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa. (GN)

## Pedemontana verso il completamento **Da Marina a Casuzze senza transitare per il centro abitato**

Il secondo tratto è stato ultimato ed è già fruibile. Per dire che la pedemontana, che collegherà Marina a Punta Secca, è completa manca la terza parte, quella che dal villaggio Pescazze, poco sopra Casuzze, porta a Punta Secca, superando tutto il centro abitato di Casuzze e Caucana.

La nuova strada, lunga poco meno di un chilometro e costata tre milioni 300 mila euro, è stata inaugurata ieri mattina dal presidente della Provincia Franco Antoci, alla presenza dei sindaci dei due comuni interessati, Nello Dipasquale e Lucio Schembari. Alla cerimonia ha partecipato anche il deputato regionale del Pdl Carmelo Incardona. Subito dopo, Antoci ha anche firmato il provvedimento d'urgenza, che gli ha sottoposto il rup dell'opera Tuccio Battaglia. Quest'atto consente di utilizzare subito la nuova arteria, nelle more di tutte le successive verifiche di natura tecnica.

«Si tratta - ha spiegato il presidente Antoci - di una strada utile soprattutto durante la stagione estiva, quando il traffico veicolare nel tratto Marina di Ragusa-Punta Secca è piut-

tosto intenso e crea ingorghi a dismisura. La realizzazione di quest'opera era inserita nel programma politico della mia amministrazione. Ecco perché tagliare il nastro oggi è motivo di soddisfazione: permette di consegnare alla comunità iblea un'arteria nuova e strategica per i residenti, ma anche per i tanti turisti che vorranno conoscere questo bellissimo tratto di costa».

Altrettanto soddisfatto è l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi: «Consegnare la strada alla vigilia della stagione estiva - ha detto - era un impegno che avevamo preso con i territori. E' la migliore risposta a chi parla di una viabilità non rispondente alle istanze del territorio».

Imboccare la nuova arteria, però, non è cosa semplice. Arrivando alla rotatoria che chiude la circonvallazione di Marina ci si attenderebbe di trovare il proseguimento ed invece bisogna imboccare la strada laterale per immettersi nella nuova arteria. Ieri, tra l'altro, non c'era neppure la segnaletica. Antoci ha già chiesto che venga apposta in tempi rapidi. • (a.l.)

## TRASPORTI IN BILICO

Una protesta per pochi intimi. Nonostante la gravità del problema. Una quarantina quelli che hanno preso parte, ieri mattina, al sit-in di protesta promosso dalla Cub

# «Vogliamo ferrovie moderne»

Gurrieri: «Non vorremmo fosse troppo tardi per intervenire e cambiare percorso»

Una protesta per pochi intimi. Nonostante la gravità del problema. Una quarantina quelli che hanno preso parte, ieri mattina, al sit-in di protesta promosso dalla Cub trasporti. Al grido di "Vogliamo una ferrovia moderna", come riportato anche sugli striscioni che campeggiavano all'ingresso della stazione centrale, i manifestanti hanno cercato di riportare l'attenzione sullo smantellamento in atto messo in opera da Trenitalia, riduzione di corse che hanno fatto precipitare la ferrovia iblea indietro di quarant'anni. E forse più. E a nulla vale il contratto di servizio che proprio Trenitalia dovrebbe andare a sottoscrivere con la Regione nei prossimi giorni, contratto di servizio oggetto di un confronto, proprio di recente, tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore regionale ai Trasporti, Gentile. Ieri mattina c'era parecchia gente arrabbiata, la maggior parte ferrovieri e pendolari. I quali hanno esternato il proprio disagio al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, venuto a manifestare la solidarietà della città a quanti hanno deciso di tenere una protesta sacrosanta. Tra i rappresentanti delle istituzioni presente anche il consigliere di circoscrizione Luca Salonia e il consigliere provinciale Bartolo Ficili. La Cub trasporti aveva promosso la manifestazione temendo che l'attenzione, da parte delle istituzioni, sarebbe scesa ai massimi livelli. In effetti, non c'era un grande assembramento di esponenti politici ma, quantomeno, la scelta della Confederazione unitaria di base di far sentire la voce del territorio è servita a chiarire che, se si attende ancora, la ferrovia è destinata a trasformarsi in un ramo secco. "Già

per certi versi lo è - afferma Pippo Gurrieri, coordinatore provinciale della Cub trasporti - gli allarmi li avevamo lanciati in tempi non sospetti quando venne ventilata l'ipotesi, per la prima volta, della soppressione dello scalo merci. Da allora, e stiamo parlando di qualche anno addietro, tutto si è puntualmente avverato senza che la politica sia in qualche modo riuscita ad invertire questa tendenza. Si nutrivamo qualche speranza rispetto alla firma del contratto di servizio, non dimenticando che il presidente della Provincia, Franco Antoci, è l'unico che, in tutti questi anni, ci ha dato ascolto. Non vorremmo che, ora, fosse troppo tardi per rimettere in funzione un percorso virtuoso destinato ad eliminare tutte queste anomalie. Per noi sarebbe una grave perdita". Così come per tutti i lavoratori della stazione ferroviaria di Ragusa, alcuni dei quali, in questi ultimi anni, sono stati costretti al trasferimento in altre sedi. Per non parlare dei pendolari che, proprio negli ultimi giorni, si sono visti costretti a modificare le proprie abitudini, in seguito alla soppressione di alcune corse, e a stipulare degli abbonamenti con le linee extraurbane degli autobus.

**GIORGIO LIUZZO**

**LA PROTESTA.** Presente anche il consigliere Salonia. L'incontro promosso dalla Cub-Trasporti

## Ferrovie, pure il sindaco e il presidente Antoci al sit-in contro i «tagli»

●●● C'erano anche il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Provincia, Franco Antoci, al sit-in contro la dismissione delle ferrovie promosso dalla Cub-Trasporti. Presente pure il consigliere di circoscrizione di Italia dei Valori, Luca Salonia. «Condivido questa battaglia - ha detto il sindaco -, che è una battaglia per il nostro territorio». Tutti, insomma, ieri mattina, hanno detto che non si può rimanere con le mani in mano mentre Tre-

nitalia continua a tagliare. Ed in un decennio, dei 35 treni che attraversavano la ferrovia di Ragusa ne sono rimasti soltanto otto. Gli ultimi treni tagliati si riferiscono al 17 maggio. Il sindaco Nello Dipasquale ha chiesto al presidente Franco Antoci di convocare un incontro per organizzare le forme di protesta. «Anche se per l'orario estivo non ci sono soluzioni - ha detto Antoci - possiamo intervenire sull'orario autunnale anche perchè a breve verrà

firmato l'accordo tra la Regione e Trenitalia di 117 milioni di euro l'anno per l'intera Sicilia». Pippo Gurrieri della Cub-Trasporti ha detto: «È impensabile che

mentre la Regione sta cercando di potenziare il trasporto su rotaia, Trenitalia continua a tagliare. Dobbiamo fermare questa emorragia». (GN)

Al sit-in del Cub-Trasporti hanno partecipato il sindaco Dipasquale e il presidente della Provincia Antoci

## Presidio simbolico della stazione i ferrovieri non mollano la presa

Oggi sono rimasti solo otto treni a percorrere la tratta iblea: il resto è stato tagliato

**Antonio Ingallina**

C'erano solo loro, i ferrovieri aderenti al Cub-trasporti, al sit-in di ieri mattina davanti alla stazione ferroviaria. Pochissimi i cittadini e delle altre sigle sindacali neppure l'ombra. In compenso, sono arrivati, senza essere stati invitati (e questo è stato salutato con favore dai ferrovieri) il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Provincia Franco Antoci. A controllare che tutto si svolgesse secondo la prassi gli agenti della Digos della Questura e gli agenti della Polizia ferroviaria, arrivati da Caltagirone con il comandante, ispettore capo Nicolò De Pasquale. Dopo la chiusura della Polfer di Vittoria, spetta a Caltagirone controllare quanto accade nella nostra provincia.

La manifestazione si è protratta per un'oretta e mezza. Il tempo per ribadire i concetti più volte esplicitati dal Cub-Trasporti e rilanciati dopo l'ennesimo taglio di tre treni proprio lunedì scorso. Pippo Gurrieri, a nome degli altri iscritti al sindacato, è stato chiarissimo: «In questa tratta sono rimaste solo quattro coppie di treni. Tutte le altre corse sono state soppresse». L'ultimo taglio ha riguardato proprio i convogli più frequentati, quelli che utilizzavano i pendolari. Non ci sono più da lunedì scorso il treno che arrivava da Modica alle 7.45, quello che delle nove da Gela e la littorina per Siracusa delle 14.20. «Si tratta di treni utilizzati dai pendolari, specie quello di Gela, che veniva utilizzato dai tanti che dovevano raggiungere Vittoria».

Con la soppressione delle corse festive e domenicali, avvenuta

un mese fa, e questo taglio, Trenitalia ha potenziato le tratte Caltanissetta-Palermo, Agrigento-Palermo e Messina Palermo. Tutto a discapito del territorio ibleo, che è quello più penalizzato. Perché, ha spiegato ancora Gurrieri, diversi treni arrivano fino a Rosolini, quindi alle porte della nostra provincia, e lì si fermano.

Il sindaco Nello Dipasquale si è messo a disposizione dei ferrovieri: «Io ci sono, sono con voi. Sono pronto a qualsiasi iniziativa per difendere la ferrovia e far sì che venga potenziata».

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ribadito quanto emerso nel corso dell'incontro di Palermo con l'assessore regionale Luigi Gentile: «Abbiamo ottenuto 38 milioni che serviranno per la metropolitana di superficie di Ragusa e per diverse corse. Adesso dobbiamo lavorare perché nell'accordo quadro Regione-Trenitalia vengano inseriti i treni che a noi più interessano. Questi saranno individuati di concerto con i ferrovieri, che conoscono meglio di chiunque altro la situazione. E' chiaro che per quanto riguarda i tagli che sono

stati attuati adesso non c'è nulla da fare. Noi potremo intervenire solo a partire dal prossimo orario invernale».

Insomma, qualcosa si muove per la tratta iblea della ferrovia. Ma rispetto a quanto accaduto nell'ultimo decennio ha il sapore del contentino. Basti pensare che in dieci anni sono stati tagliati l'80 per cento dei treni e chiusi gli scali merci.

I ferrovieri del Cub sono intenzionati ad andare avanti. «Il fatto che non ci sono le altre sigle sindacali - afferma Gurrieri - è la dimostrazione che vivono su un al-

tro pianeta. D'altronde - accusa - la Cisl ha finora cogestito la politica dei tagli di Trenitalia e la Cgil non si muove e dice che i tagli sono necessari». Anche sulla manifestazione di dieci giorni fa a Noto, Pippo Gurrieri ha da ridire: «Era stata organizzata per il 150. anniversario dell'unità d'Italia e poi ci hanno aggiunto anche questo. Quanto siano distanti dalla realtà lo dimostra il comunicato del segretario della Cisl Giovanni Avola che parlava di rischio di tagli dei treni festivi e domenicali. Taglio che era già stato consumato».

## Anche i comuni di Vizzini, Pachino e Portopalo hanno chiesto di aderire a quello ibleo **Il distretto turistico diventa sempre più ampio**

Si amplia il futuro distretto turistico ibleo. E si allarga anche alla provincia di Siracusa. Dopo Licodia Eubea e Mazzarrone, infatti, hanno chiesto di aderire anche Vizzini, Pachino e Portopalo. Queste nuove richieste sono state formalizzate nell'ultima riunione che il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha presieduto a palazzo di viale del Fante.

La riunione ha riguardato i soggetti pubblici che, entro il prossimo mese di giugno, daranno vita al distretto turistico. Mancano i privati, per i quali è già pronto il bando ad evidenza pubblica per raccogliermene le adesioni. Nella riunione, Carpentieri ha annunciato che «la giunta provinciale ha già approvato lo schema dello statuto del distretto». Il ban-

do per individuare i privati, nello stesso tempo, è stato pubblicato sul sito istituzionale della Provincia. «Ho inoltre consegnato – ha aggiunto il vice presidente – agli amministratori presenti la bozza di delibera che i rispettivi consigli comunali dovranno approvare entro e non oltre il 7 giugno».

Insomma, si procede a tappe forzate per rispettare i tempi precisi imposti dalla normativa regionale per arrivare alla costituzione dei distretti turistici. Carpentieri, comunque, appare soddisfatto di quanto fatto fino a questo momento. «Il lavoro fin qui svolto – ha ammesso – è stato eccellente e ad un ritmo inusuale nel settore pubblico, ma il desiderio di tutti di non perdere un'occasione unica per lo sviluppo del nostro turismo per i prossimi anni

sta facendo superare difficoltà burocratiche, in altri casi simili, insuperabili».

Un'altra riunione è stata già programmata per la prossima settimana. L'obiettivo è quello di esaminare ed approvare, come spiega lo stesso Carpentieri, «il piano di sviluppo turistico, che dovrà essere sottoposto all'assessorato regionale al Turismo».

L'unico neo della procedura per la costituzione del distretto turistico è rappresentata dalla contrapposizione con la Camera di Commercio. Carpentieri aveva manifestato l'intenzione di invitare l'ente ed il segretario generale Carmelo Arezzo ha subito chiarito che la Camera è un ente pubblico. Carpentieri ha risposto con una formale lettera d'invito proprio come ente pubblico. ◀

## **PARCO DEGLI IBLEI**

.....

### **Domani incontro con l'assessore Titti Bufardecì**

●●● Si è svolta, nell'Azienda Agricola del Vicepresidente dell'Unsic di Modica, Mario Abbate, un'assemblea di produttori agricoli zootecnici, per discutere della problematica del parco degli iblei anche nel territorio di Siracusa, presenti il presidente dell'Unsic e consigliere provinciale, Ignazio Abbate, ed il consigliere comunale di Rosolini, Latino. All'unanimità si è convenuto di avviare una petizione tra le aziende contrarie all'istituzione del parco nelle zone altamente vocate alla zootecnia. Ignazio Abbate incontrerà una delegazione di produttori domattina all'Ispettorato agrario di Ragusa alla presenza dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, Titti Bufardecì. (SAC\*)

**UNIVERSITÀ.** Botta e risposta tra l'on. Berretta e Dipasquale

# «Linguaggio inquietante»

## LE REAZIONI

m.b.) E sulla questione parla anche il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo: "E' assurdo che sulla questione facoltà di Lingue i ragusani debbano sempre difendersi, soprattutto quando hanno ragione. L'on. Berretta evidentemente non conosce le carte, non sa quali sono i rapporti burocratici ed economici che sono intercorsi, e che tuttora esistono, tra l'Ateneo catanese ed il Consorzio Universitario di Ragusa. Ci fa specie - dice Ilardo - che l'on. Berretta, avvocato, piuttosto che applicare la "presunzione di innocenza" nei confronti della politica iblea, veste i panni del magistrato condannando il Centrodestra al ruolo di chi utilizza "un linguaggio oscuro e, quanto meno in questa terra, inquietante", come se fossimo le menti criminali di chissà quale progetto illegale. Con chi crede di parlare l'on. Berretta?" E a contestare le scelte del rettore Antonino Recca, è anche il segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola che dice: "E' stupefacente assistere a questo balletto di posizioni".

Clima politico rovente sull'università, sul quarto polo e sulla possibilità, sempre meno presente, di trasferire la facoltà di lingue di Catania interamente a Ragusa. Dopo l'incontro con il rettore e dopo le dichiarazioni del presidente della Provincia, Franco Antoci e del sindaco Nello Dipasquale, che si sono detti rammaricati per il dietrofront dell'ateneo catanese, è l'on. Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Pd, a replicare e a dire che Antoci e Dipasquale usano un "linguaggio inquietante ed atteggiamento strumentale". Berretta spiega: "Ragusa, assieme alle altre province interessate, può e deve avere un proprio polo universitario, il quarto polo di cui si parla da tempo e che certamente rappresenterà una grande opportunità per l'intero territorio ibleo e, più in generale, della Sicilia sud-orientale. Sembra perciò pretestuoso che gli amministratori degli enti locali ragusani utilizzino, loro sì strumentalmente, la facoltà di Lingue presente da ben undici anni a Catania come oggetto di critica nei confronti di tutti coloro che vogliono preservare comunque le positive esperienze accumulate in questi undici anni e il futuro di studenti, docenti e personale amministrativo". Poi Berretta aggiunge: "Va bene la legittima aspirazione della provincia iblea, ma non si capiscono i toni usati da Antoci e Dipasquale. Quali sarebbero i "patti" cui il rettore dell'ateneo catanese sarebbe venuto meno? Presi da chi? E a danno di chi? Chiedendo, addirittura, l'intervento della Gelmini quasi fosse la garante di un'operazione politica poco chiara e non un ministro della Repubblica". Dura la replica del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: "Caro on. Berretta lei non sa quello che dice. Mi spiace dovere constatare che un parlamentare possa pensare e scrivere delle inesattezze macroscopiche. E' veramente inquietante, per utilizzare lo stesso termine dell'on. Berretta, che un rappresentante del parlamento nazionale, presumibilmente attento conoscitore dei fatti di cui parla, scriva delle autentiche falsità. Quello che è accaduto nel corso dell'ultimo incontro con il rettore Antonio Recca, è incredibile. Non è possibile infatti fare retromarcia dichiarando di voler proseguire nell'attivazione di nuovi cicli di corsi di studi in lingue e in ambito linguistico presso la sede di Catania, sia pure attraverso l'escamotage di una nuova facoltà derivante dall'accorpamento delle attuali facoltà di lingue e di lettere. L'intesa raggiunta era stata quella di attivare l'intera offerta formativa di Lingue esclusivamente presso la sede di Ragusa".

MICHELE BARBAGALLO

Il parlamentare critica e il sindaco replica: «Non sa quello che dice»

## UNIVERSITÀ

# Lingue, non si placano le polemiche con Catania

●●● Non accennano a placarsi le polemiche sul futuro della Facoltà di Lingue. Ed alla presa di posizione del sindaco Nello Dipasquale e del presidente Franco Antoci, che hanno detto no all'escamotage del Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, che ha proposto l'accorpamento dei corsi di Lingue all'interno di Lettere, arriva l'intervento del parlamentare nazionale catanese del Pd, Giuseppe Berretta. Dal canto suo Dipasquale e Antoci sostengono che Lingue deve essere soltanto a Ragusa. Ma Berretta dice: «Se i politici della destra facessero ricorso al buonsenso, almeno a Ragusa, condividerebbero il mantenimento dei corsi di studi in Lingue a Catania, dove la chiusura di una facoltà con circa 7 mila iscritti e che negli anni si è resa competitiva, rappresenterebbe, oltre che un grave danno, una stupida quanto inutile beffa». A Be-

retta replica il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio Ilardo: «È assurdo che sulla questione Facoltà di Lingue i ragusani debbano sempre difendersi, soprattutto quando hanno ragione. L'onorevole Berretta evidentemente non conosce le carte, non sa quali sono i rapporti burocratici ed economici che sono intercorsi, e che tuttora esistono, tra l'Ateneo catanese ed il Consorzio Universitario di Ragusa. Ricordo all'onorevole Berretta che nel Consorzio universitario ci sono anche esponenti del Pd. Purtroppo a Berretta mancano le informazioni necessarie ad occuparsi per bene dell'argomento. Nessuno gli ha saputo spiegare che non esiste il trasferimento da Catania a Ragusa perché, sulla carta, è il quartiere di Ragusa Ibla ad essere sede della Facoltà di Lingue e non, come crede lui sbagliando, Catania. Sappia Berretta che il monastero dei Benedettini è la sede distaccata. L'onorevole Berretta ha fatto bene, comunque, a presentare un'interrogazione parlamentare sull'argomento: sarà compito del Ministro spiegare con calma come stanno le cose, dandoci inevitabilmente ragione». Per il segretario della Cgil, Giovanni Avola, risulta «stupefacente il balletto delle posizioni del Rettore dell'Università di Catania sulla Facoltà di Lingue». (GN)

Il deputato nazionale catanese del Pd Berretta accusa Dipasquale e Antoci di usare «un linguaggio oscuro e inquietante» sulla facoltà

## Lingue ora accende lo scontro politico

Durissima replica del sindaco: dice inesattezze macroscopiche. Avola (Cgil): la convenzione parla chiaro

**Giorgio Antonelli**

Il trasferimento della sede della facoltà di Lingue o, ancor più semplicemente, il "duplicarsi" del corso di studi, con l'istituzione a Catania di una nuova facoltà, è diventato motivo di scontro al calor bianco. E probabilmente, il "braccio di ferro", destinato ad assumere connotazioni sempre più drastiche, potrà essere risolto solo in sede ministeriale.

La marcia indietro del rettore Antonino Recca, che ha trovato stura nella mobilitazione degli studenti catanesi, e la sortita della deputazione etnea all'Ars nel corso della settimana, hanno ovviamente attizzato il fuoco della polemica. La miccia è accesa e le fiamme, giorno dopo giorno, sono destinate a divampare.

Ieri, ad alimentare la baruffa è stato il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta (avvocato e ricercatore universitario), che ha anche presentato un'interrogazione parlamentare: «Ragusa può e deve avere un proprio polo universitario - asserisce Berretta - ma è pretestuoso che gli amministratori ragusani utilizzino strumentalmente la facoltà di Lingue, presente da ben 11 anni a Catania (ma Berretta dimentica che fu istituita a Ragusa nel 1999, n.d.r.), come oggetto di critica nei confronti di coloro che vogliono preservare le positive esperienze accumulate ed il futuro di studenti, docenti e personale ammini-

strativo». Berretta critica anche i toni usati dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dal sindaco Dipasquale, negando, altresì, che ci siano stati patti ed accordi. Rilancia, anzi, accusando i due rappresentanti istituzionali ragusani di «usare un linguaggio oscuro e, quantomeno in questa terra, inquietante (sic!, n.d.r.)». Dimenticando che sull'Università, i politici ragusani hanno da tempo fatto fronte comune, senza distinguo di colore politico, l'on. Berretta asserisce ancora che «se i politici di centrodestra facessero ricorso al buonsenso, almeno a Ragusa, condividerebbero il mantenimento dei corsi di studi di Lingue a Catania, dove la chiusura di una facoltà con oltre settemila iscritti, rappresenterebbe oltre che un grave danno, una stupidità quanto inutile beffa. A meno che non sia previsto il trasferimento coatto degli studenti. E delle loro tasse. Ma sarebbe un'altra storia, meno legittima e meno trasparente».

Asserzioni, quelle del deputato del Pd, che hanno ovviamente fatto adirare le istituzioni iblee. Il presidente Antoci, invero, glissa sarcasticamente: «Non rispondo alle insinuazioni sulla stampa - ribatte - ma parlo solo con le istituzioni, ossia il ministro, il rettore e l'assessore regionale. Sono intervenuto sul dibattito all'Ars perché quella è una sede istituzionale e perché era intervenuto l'assessore Centorrino».

Durissimo invece con il giovane deputato catanese il sindaco Dipasquale: «Mi spiace constatare - esordisce il primo cittadino - che un parlamentare della Repubblica possa pensare e scrivere delle inesattezze macroscopiche. È veramente inquietante, per usare lo stesso termine del deputato

seguire nell'attivazione di nuovi cicli di studi in Lingue presso la sede di Catania, sia pure attraverso l'escamotage di una nuova facoltà derivante da un accorpamento. L'intesa raggiunta era stata quella di attivare l'intera offerta formativa di Lingue esclusivamente presso la sede di Ragusa. Per questo

del Pd, che un rappresentante del parlamento nazionale, presumibilmente attento conoscitore dei fatti di cui si occupa, scriva autentiche bugie. Quello che è accaduto nell'ultimo incontro con il rettore Recca è incredibile. Non è possibile, infatti, fare marcia indietro, dichiarando di voler pro-

chiediamo l'intervento del ministro Gelmini. Questa farsa deve finire: non è possibile mettere in discussione il lavoro portato avanti da tutte le forze politiche iblee che rivendicano la facoltà di Lingue. Il nostro è un linguaggio chiaro e non oscuro, né inquietante e né strumentale: termini che rispe-

diamo al mittente, ossia all'on. Berretta».

Di «stupefacente balletto delle posizioni assunte dal rettore Antonino Recca» parla invece il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola. Per il quale, altresì, «risulta incomprensibile, sino all'irrazionalità, di come oggi, in un'epoca globalizzata, studenti di ogni nazionalità seguano percorsi formativi e si muovono nei vari atenei europei, ed invece a questa latitudine si dica no ad una facoltà localizzata a 45 minuti di distanza da Catania». Avola è anche severissimo con i politici etnei: «Chi politicamente sostiene l'opposizione alla facoltà di Ragusa, dimostra di giocare a una competizione di quartiere. A fronte, per di più, di una convenzione che parla in modo chiaro e netto».

Inviperito col parlamentare catanese Berretta anche il capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia, Fabrizio Ilardo: «È assurdo difenderci, soprattutto quando abbiamo ragione. L'on. Berretta, evidentemente, non conosce le carte, non sa quali sono i rapporti burocratici ed economici. E fa effetto - aggiunge - che l'avvocato Berretta, anziché applicare la "presunzione d'innocenza" nei confronti dei politici iblei, vesta i panni del... magistrato, condannando il centrodestra per un presunto linguaggio oscuro ed inquietante. Come fossimo menti criminali di chissà quale progetto illegale».

## **MONSERRATO**

### **Marco Nani: «Serve una migliore politica ambientale»**

●●● C'è un persistente stato di abbandono della collina di Monserrato. Da oltre due anni il Presidente della sesta commissione alla Provincia, Marco Nani, ha prospettato l'opportunità di concedere in gestione, parte della collina, all'azienda provinciale foreste demaniali. "Nonostante questa possibilità - spiega Nani - a quanto pare, non è stato avviato dal comune nessun procedimento amministrativo per la concessione all'ente regionale. Non cogliere l'opportunità offerta dalla legge regionale 16/1996 è un peccato. Sarebbe un'occasione per rimettere in se-sto, mantenere e gestire la collina di Monserrato. Appare più che evidente che a Modica, in tema di politica ambientale, non c'è una chiara programmazione e continuano a mancare gli obiettivi da raggiungere". (\*SAC\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Ato ambiente, il futuro è a tinte fosche

**Ragusa.** Si è conclusa con un nulla di fatto l'assemblea dei soci convocata per individuare i commissari liquidatori

Futuro dell'Ato ambiente a tinte fosche. Si è chiusa con un nulla di fatto l'assemblea dei soci convocata venerdì pomeriggio e che sarebbe dovuta servire ad individuare i nominativi dei commissari liquidatori a cui sarebbe dovuta seguire la conseguente elezione. Evidentemente, tra tutti gli attori in campo non c'è stato accordo. Se è vero, come è vero, che si è ritenuto aggiornare i lavori per il 25 maggio. C'è tempo sino a giovedì prossimo. Se entro quella data l'Ato ambiente non avrà nominato i propri commissari liquidatori, è evidente che si rischia il caos. L'assemblea dei soci ha revocato il Consiglio d'amministrazione composto da Giovanni Vindigni e Concetta Vindigni, mentre Franco Muccio aveva deciso di dimettersi qualche istante prima. La stessa assemblea non è riuscita a chiudere il cerchio sui nominativi dei liquidatori. Sembra che non ci sia stato accordo sulle prime

indicazioni. Secondo indiscrezioni, i commissari avrebbero dovuto essere Giancarlo Migliorisi, già assessore all'Ecologia al Comune di Ragusa, oggi dirigente alla Provincia, Giancarlo Cugnata, ex assessore provinciale al Personale e oggi assessore comunale a Comiso. Il terzo nome dovrebbe essere di matrice ipparina, legato al dirigente del Comune di Vittoria Giuseppe Suisenti. L'ipotesi a sfondo politico è destinata a finire in archivio. Si dovrebbe optare per una soluzione squisitamente tecnica. Tra questi l'avvocato Mario Picone, vice segretario al Comune di Scicli, e ancora Salvatore Campo, già commissario straordinario al Comune di Vittoria. Infine, si fa il nome anche di Lucia Castro, dirigente del Comune di Vittoria prima e della Provincia. Se però dovesse prevalere la linea di far passare la proposta tecnica senza la previsione di corrispettivi economici, è molto

probabile che le nomine non vengano accettate. Nel qual caso l'Ato ambiente Ragusa è destinato a ripiombare nel caos. Anche perché ci sono degli adempimenti da espletare in tempi rapidi. Ancora pochi giorni prima che si esaurisca, per i Comuni del comprensorio modicano, la possibilità di andare a conferire i propri rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. E dopo? Quali soluzioni saranno prese? Se non ci sarà nessuno a reggere le sorti dell'Ambito territoriale ottimale, quali scelte dovranno essere adottate per evitare il disastro ambientale? Sono tutti interrogativi destinati, per il momento, a rimanere senza risposta. Interrogativi che la dicono lunga sulla difficoltà gestionale di una struttura che sarebbe dovuta servire a gestire meglio le problematiche dei rifiuti e che, forse, invece, le ha complicate.

**GIORGIO LIUZZO**

## **NOMINE CONGELATE**

# **Consorzio Asi, arriva il commissario Tutone**

Commissariato il Consorzio Asi di Ragusa. L'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, ha nominato, con decreto risalente al 20 maggio scorso, Giovanna Tutone, funzionaria regionale con trascorsi all'assessorato al Bilancio, a reggere le sorti dell'ente consortile. Almeno sino a quando non si procederà alla nomina dei nuovi vertici. Tutone dovrà accompagnare questo processo e assicurare che tutto si svolga nei tempi previsti. Anche perché l'Asi, che, tra l'altro, gestisce le zone industriali di Ragusa e Modica-Pozzallo, ha bisogno di un governo certo al fine di dare risposte chiare e definite agli insediati nelle varie zone produttive. La presenza di Tutone dovrebbe essere limitata a poco più di un mese. Una curiosità. La stessa Tutone aveva declinato l'incarico di ricoprire il ruolo di consigliere generale dell'Asi sempre su nomina dell'assessorato. Nel febbraio scorso, alla vigilia della riunione di insediamento, aveva rassegnato le proprie dimissioni. Ora, invece, sarà lei a gestire la vita del Consorzio nei prossimi giorni. Ma perché si è arrivati a questo punto? Le scelte che sono state fatte da alcuni Comuni hanno favorito la nomina del commissario. In particolare, nei giorni antecedenti la riunione dell'insediamento, si era registrata la indisponibilità di un consigliere nominato dal Comune di Modica, Ezio Castrusini. Inoltre, si era registrata la revoca fatta dal sindaco di Pozzallo, Giuseppe Suisenti, nei confronti di Salvatore Iozzia. L'era Motta si è dunque conclusa. Almeno per il momento. Il presidente ha ricoperto il proprio mandato per dieci anni. Motta proveniva dalla Camera di commercio. A dire il vero, era stato lo stesso Motta, di concerto con il direttore generale dell'ente, a sollecitare il commissariamento. Anche se Motta e il direttore generale avevano rivolto la propria attenzione alla sostituzione del Consiglio generale che aveva terminato il proprio mandato il 2 aprile scorso. La scelta dell'assessore regionale all'Industria è stata completamente diversa e orientata a commissariare l'ente per intero. Una scelta che, c'è da giurarci, susciterà anche qualche presa di posizione da parte dei rappresentanti dei vari partiti politici.

**G. L.**

## **Ieri insediamento Tutone commissario dell'Asi Motta se ne va**

Da ieri Gianfranco Motta non è più presidente del Consorzio Asi. Si è, infatti, insediato in contrada Mugno il commissario nominato dall'assessore regionale all'Industria Marco Venturi. Si tratta di Giovanna Tutone, funzionario regionale. Evidentemente l'Asi della nostra provincia era nel suo destino, visto che era stata indicata quale componente del consiglio generale del consorzio, ma che successivamente si era dimessa.

Il commissariamento del consorzio ragusano dovrebbe durare un mese o poco più. Infatti, entro trenta giorni i comuni di Pozzallo e Modica (che hanno revocato le precedenti nomine) e la stessa Regione dovranno procedere alla nomina dei rappresentanti nel consiglio generale. Quindi, si procederà all'elezione del nuovo presidente dell'Asi. E su questo i partiti dovranno cominciare a ragionare, visto che finora ogni discorso sul consorzio Asi è rimasto nel limbo. Di candidature ce n'è una sola, quella del consigliere provinciale Salvatore Mandarà, che si è fatto avanti, senza alcun confronto con il centrodestra.

Gianfranco Motta ha lasciato il consorzio Asi dopo averlo guidato per un decennio, avendo svolto un doppio mandato di presidente. Ha passato le consegne al commissario ieri alle 13. Giovanna Tutone si rapporterà con il direttore generale Franco Poidomani. ◀

**LA FESTA DEL LIBRO.** Il popolare conduttore ha presentato

il suo volume a piazza S. Giovanni. Intervento anche di Paolini

## Mentana: «Oggi il giornalismo è sempre più di parte e fazioso»

●●● Un festival del libro proprio "A tutto volume" quello di questi giorni in città per dare voci a tante voci: autori, giornalisti, editori, artisti. Una grande vitalità pervaderà il centro storico fino a stasera, occasione unica per conoscere nomi noti tra piazze, caffè, librerie, taverne. La presenza del giornalista Enrico Mentana ha attirato l'attenzione di molti in piazza San Giovanni nonostante il suono delle campane che ha infastidito l'ospite. Il libro "Passionaccia" ha dato solo l'input alla serata perché Mentana si è dissociato da chi va in giro a promuovere libri. "Ho l'orticaria - ha detto - per quelli che vanno in giro con lo scopo di vendere il libro". Ma i lettori hanno acquistato il libro e Mentana ha distribuito loro autografi e pen-

sieri. La sua è stata una lunga riflessione sul mestiere di giornalista sempre più fazioso. "Schiarsi pro o contro un politico - ha detto Mentana - è la regola dei giornali di oggi perché sono proprio i lettori che lo richiedono. I giornali più seguiti sono quelli che fanno informazione militante ed il risultato è quello di trovare giornalisti sempre più colorati". Un breve excursus sul caso Santoro non poteva mancare da chi come lui, cacciato da Mediaset, ha cercato di analizzare i programmi di approfondimento. "Nel mestiere del giornalista televisivo - ha detto Mentana - c'è una forte componente di protagonismo e di narcisismo: Santoro sapeva bene di stare in una guerra di trincea e che Annozero poteva andare in onda solo per volere dei magistrati". Ma Enrico Mentana accetterebbe di prendere il posto di Santoro in prima serata sulla Rai? "Non ho mai preso il posto di nessuno - ri-

sponde infastidito - e poi ho già avuto proposte simili, ma non mi interessa. Oggi la televisione è fatta di programmi calderone dove il telegiornale serve per informare ed i talk show per l'approfondimento pro o contro governo".

Di tutt'altra natura l'incontro di ieri con il giornalista del Sole 24 Ore Davide Paolini, tenutosi ieri alla Pasticceria Di Pasquale. Il suo libro da "gastronauta", come lo stesso ama definirsi, si intitola "Cibovagando", con successiva degustazione di salumi del territorio ha incuriosito molti. "Il cibo in questo libro - ha detto - costruisce un archivio importante perché fa una geografia dell'Italia. Mi piace seguire la filiera di ogni prodotto anche se non disdegno mangiare dai grandi chef che però mi interessano meno di un casaro. Molti prodotti sono arte perché rompono gli schemi industria e tra questi ci sono quelli del territorio ibleo". (GGA)

## Si conclude "A tutto volume" gli incontri con gli autori si spostano a Ibla Il libro "itinerante" piace sempre più alla città

Gianni Papa

Il secondo giorno di "A tutto volume", quello più difficile esaurita l'adrenalina della novità e dovendo fare i conti col "tanto c'è anche domani", ha confermato la validità ed il successo dell'iniziativa. Portare gli scrittori tra la gente a convivere i passaggi per tutti obbligati di una qualunque giornata (colazione, aperitivo, cena), in aggiunta a tipi di incontro tradizionali (in libreria o similia) ha creato una fortissima "sintonia della normalità" (non della banalità, cosa molto diversa) capace di dare, o ridare a chi lo aveva dimenticato, il gusto di ritrovare il piacere infinito, anche perché personalissimo, della lettura.

I ragusani hanno ascoltato, discusso, e, naturalmente, gustato a

prescindere dal genere, grazie allo spessore dell'offerta, che garantiva l'insinuante potere delle parole "dette" a chi parlava delle sue parole "scritte". In tanti posti diversi, con numeri certo da "nicchia", ma da nicchia in espansione e senza spocchia: un seme gettato ed annaffiato a dovere, che, ne siamo certi, darà frutti copiosi.

Giornata piena, dalla colazione con gli autori (idea con un incredibile rapporto favorevole tra semplicità ed effetto), alle varie tappe: storia nostrana e storia della resistenza meno "trattata" con la coppia d'assi Mazzucca-Petacco, il viaggio per formaggi e salumi del gastronomo Davide Paolini (col solito equilibrio tra rigore, cultura, disincantata voglia di sperimentare e bello scrivere), mostre fotografiche, libri di auto-



Rosa Matteucci firma il suo libro

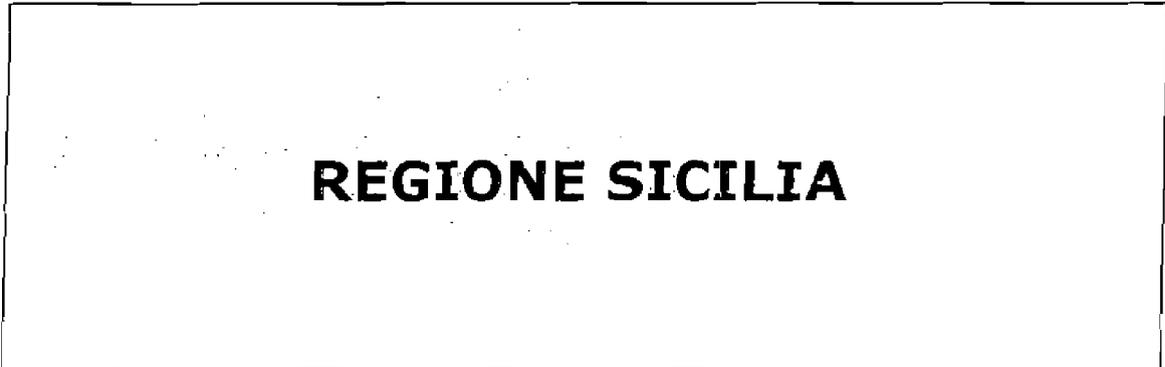
ri nostrani, gli appuntamenti da scegliere tra Rosa Matteucci, Mauro Ceruci e l'ex ministro Tiziano Treu, i "Miti romani" di Licia Ferro e Maria Monteleone, l'invito a chiedersi cosa cerchiamo e vorremmo essere, supportato dal racconto da chi ha agito di conseguenza cambiando vita (si può, se davvero si vuole) di Simone Pernotti. Serata chiusa col noir in Sicilia: Davide Camarrone, Gian Mauro Costa e Santo Piazzese.

Oggi conclusione tutta ad Ibla, dopo la canonica colazione, ancora con Davide Paolini, Antonio Calabrò, la conversazione con Andrea Vianello, i "Terroni" (noi, come avrebbero dovuto lasciarci essere) di Pino Aprile, Sergio Rizzo ed i segreti della tavola di Montalbano. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Palazzolo A.** Sollevate forti perplessità

# Parco degli Iblei proposta l'abrogazione della legge

«Avrebbe effetti devastanti per  
l'agricoltura e per la zootecnia»

**PALAZZOLO ACREIDE.** Una presa di posizione netta, che è stata ribadita senza "se" e senza "ma": a un nuovo incontro sulla perimetrazione del Parco degli Iblei, nella sala consiliare del Comune, alla presenza degli onorevoli Bufardeci e Vinciullo, il Comitato per lo sviluppo di Noto - pervoce del presidente Vincenzo Leone - ha ribadito di essere schierato con chi caldeggia la proposta di abrogazione degli articoli della legge finanziaria del 2007 che istituisce il Parco.

Tra gli interventi che si sono succeduti, quello dell'architetto Di Mauro al quale il sindaco di Palazzolo ha commissionato uno studio sugli effetti dell'istituzione del parco. È stato constatato come «un tale studio sia mancato totalmente al momento di decidere l'istituzione, che è stata fatta non con una legge ad hoc, ma inserendo un emendamento in una legge di tutt'altra natura quale quella "finanziaria"». Pur non prendendo esplicita posizione né in senso contrario né in senso favorevole, comunque il professionista ha fatto emergere altri due punti di criticità: «Gli Iblei - ha detto - non sono tecnicamente una catena montuosa perché non ne hanno le caratteristiche; hanno una struttura cosiddetta tavolare e presentano un paesaggio eterogeneo. La forte antropizzazione del territorio

comporta dei profili inediti per l'eventuale gestione del Parco».

Il presidente provinciale di Confagricoltura ha manifestato la radicale contrarietà della sua organizzazione «per gli effetti devastanti che si avrebbero nel settore agricolo e dell'allevamento». Denuncia la Confagricoltura che gli allevatori «sarebbero infatti costretti ad allevare bovini di razza "modicana" che producono 2 litri di latte al giorno contro i 40 prodotti dalle razze che attualmente possono essere allevate, con evidenti conseguenze negative in termini di produttività». Anche il presidente di Confagricoltura ha proposto l'abrogazione tout court dell'emendamento della legge finanziaria in oggetto.

A quest'appello si sono associati anche consiglieri comunali di Palazzolo, il pubblico presente in aula e il consigliere comunale di Noto Veneziano, anch'egli intervenuto al dibattito. Nel suo contributo quest'ultimo ha dichiarato che «è necessario uscire da logiche locali. Esse sono motivate da interessi egoistici che indeboliscono il fronte di coloro che non condividono l'istituzione del Parco». Queste sono anche le ragioni che lo hanno spinto, unico fra i consiglieri, a votare contro la proposta di perimetrazione approvata dal consiglio comunale elorino. \* (re.sl.)

# Taglio enti e stretta sul contante è scontro Tremonti-Palazzo Chigi

*“La Ue chiede sacrifici veri”. Berlusconi ai suoi: “Fermatelo”*

ROBERTO PETRINI

ROMA — Un nuovo scontro alza la tensione tra il Tesoro e Palazzo Chigi: è quello sull'accorpamento e la cancellazione degli enti di previdenza, di assicurazione contro gli infortuni e di ricerca. Il menu della manovra è in pieno movimento e, di ora in ora, crescono gli elementi di discordia come il blocco dei contratti di sicurezza e difesa, mentre si parla di un congelamento di oltre un anno per le liquidazioni degli statali.

Il progetto-enti è in parte nelle bozze di decreto messe a punto da Tremonti negli ultimi giorni e in parte nei cassetti del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Trova l'appoggio del ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, ma suscita diversi malumori a Palazzo Chigi, in particolare contro la mannaia si sarebbe espresso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta preoccupato per i contraccolpi in termini di consenso sociale dell'intera operazione. Un ulteriore problema che sarà posto sul tavolo del governo e della direzione del Pdl

chiesta dai finiani prima del varo della manovra: del resto la determinazione di Tremonti, che lo ha portato a minacciare le dimissioni, non è mutata e di ritorno dall'Eurogruppo il ministro dell'Economia ha nuovamente sottolineato che da Bruxelles chiedono «tagli veri».

La conferma della tensione tra Tremonti e Palazzo Chigi si è



potuta toccare con mano durante una delle ultime riunioni tenute a Palazzo Grazioli. Berlusconi ha fatto accomodare il ministro del Tesoro in una stanza e un gruppo di influenti parlamentari del Pdl in un'altra. A quel punto ha cominciato ad incitare gli azzurri: «Fermatelo, per carità». Esausto della spola e dei «no» del ministro, è sbottato: «Andate di là da lui e ditegli che se

non ammorbidisce la manovra, voi non la votate in Parlamento». L'è arrivata la tagliente replica di Tremonti: «In tal caso me ne vado un momento prima!».

Punti di vista differenti tra Tremonti e Berlusconi anche sulla lotta all'evasione e al riciclaggio: il ministro, forse anche delle indicazioni europee, voleva far scendere a 3.000 euro la so-

**Il ministro voleva la soglia-cash a 3 mila euro. Blocco dei contratti anche per poliziotti e militari**

glia sopra della quale non sono ammessi i pagamenti cash o con titoli trasferibili (oggi è a 12.500). Berlusconi avrebbe ricordato a Tremonti che contro misure analoghe introdotte da Prodi lui aveva fatto la campagna elettorale. Si sarebbe trovato un compromesso sui 7.000 euro.

Tornando al piano degli enti della discordia, si prevede la creazione di un «polo per la sicu-

rezza». All'interno dell'Inail, l'ente che assicura gli infortuni, verrebbero accorpati l'Ipsema, ente che assicura i danni ai lavoratori marittimi (400 dipendenti) e l'Ispepi, ente di ricerca sulla sicurezza dove ci sono circa 1.200 dipendenti. Per quanto riguarda la previdenza l'ipost, l'ente dei dipendenti postali sarebbe accorpato con l'Inps. Sarebbero soppressi per entrare nel ministero del Lavoro l'Isfol, che si occupa di formazione (700 dipendenti) e lo Ias, che con 40 dipendenti si occupa di studi sociali. Nella partita che alimenta tensioni tra Palazzo Chigi e Tesoro, anche la riforma della Croce Rossa: oggi è un ente pubblico e verrebbe trasformata in una fondazione di diritto privato con i suoi 2.500 dipendenti e 6.000 precari. Senza contare l'intervento sul sistema della Protezione civile con annesso il meccanismo dei «grandi eventi» e delle ordinanze: tutto verrebbe smontato e tornerebbe il controllo preventivo della Corte dei conti. Marcia indietro anche sul provvedimento che aveva dato vita alla Difesa spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il premier: niente misure punitive non ci sarà macelleria sociale

*“Non tocco pensioni e sanità”. Bersani: pagheranno i ceti medi*

**GIORGIO LONARDI**

MILANO — «È assolutamente falso che sia alle viste un aumento delle imposte. Non verranno toccate né la sanità, né le pensioni, né la scuola, né l'università». Silvio Berlusconi smentisce che ci siano «provvedimenti punitivi» per i cittadini nella manovra che sta per essere approvata dal governo. E sostiene che «sia una grave responsabilità della sinistra alimentare il pettegolezzo su questi argomenti». Quanto al varo della manovra stessa per Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani che ieri sera si è incontrato con Giulio Tremonti potrebbe avvenire martedì prossimo.

In un messaggio audio inviato ai «Promotori della Libertà» di Michela Vittoria Brambilla il Presidente del Consiglio afferma che «il Governo continuerà a tenere i conti pubblici in ordine come ha fatto finora con una politica prudente, coniugando il rigore con l'equità e con il sostegno allo sviluppo. Voglio ripeterlo: non aumenteremo le tasse». Il premier dopo aver ribadito che «non sarà macelleria sociale» e che l'esecutivo non metterà «le mani nelle tasche degli italiani» afferma che il governo, invece, «cercherà con ogni mezzo di combattere le spese eccessive e

**Berlusconi: “Non alzerò le tasse, la sinistra non fa che alimentare il pettegolezzo”**

naturalmente l'evasione fiscale».

Di sacrifici, invece, parla Umberto Bossi sostenendo che non dovranno escludere nessuno perché «tutti dobbiamo partecipare anche per legittimare la classe politica». Precisa il leader della Lega: «Sulla manovra io e Berlusconi cercheremo di trovare un equilibrio. Ci incontreremo sia con Tremonti che con Berlusconi perché sulle cose non è che ci sia ancora chiarezza. Con Tremonti avevo parlato, ma bisogna mettere in mezzo anche Berlusconi».

Durissimo il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. Nella manovra, dice, non c'è niente di «strutturale» e per di più si andranno a colpire come al solito «i ceti medio-bassi». Inoltre mentre si promette la lotta all'evasione fiscale si ripropone un «mega-condono». Il segretario del Pd incalza: «Qui non si vede uno straccio di manovra strutturale. Tutte le cose che si stanno dicendo di nuovo portano il carico sui ceti medi e bassi, alla riduzione degli investimenti e a una diminuzione delle risorse per gli enti locali. Eh, no! Così non va». Poi precisa: «Anche Tremonti dice che non mette le mani in tasca e poi si parla di ritorno ai ticket sanitari. Ma di che tasche parla?».

Più possibilista Casini. Il leader dell'Udc si dice disposto a prendere in esame «con grande senso di responsabilità» la manovra economica del governo. Però non manca di mettere dei paletti sui contenuti del provvedimento. Il disco verde, infatti, ci

sarà solo se la manovra «non sarà impostata sui condoni». Poi aggiunge: «Siamo disponibili ad aiutare Tremonti. Ma lui si ricordi di essere il ministro dell'Economia e non del Tesoro».

Casini si è poi augurato che «la manovra non sia solo una pezza, che non sia pagata dai soliti noti,

che ci sia un colpo d'ala contro l'evasione fiscale e una manovra che pensi anche alla crescita». Il concetto di base è chiaro: «Non può passare che chi è stato più furbo non paghi dazio».

Quanto a Chiamparino, ha detto che i sindaci sono pronti a collaborare ma chiedono la ri-

duzione dei tagli già fatti agli Enti locali sul 2010 e la rimodulazione del patto di stabilità per il 2011-2012. Per Chiamparino il governo deve dare subito ai comuni 500 milioni sugli 800 già tagliati di cui 200 del Fondo sociale e 300 per l'Ici prima casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo il premier, non c'è alcuna "compressione" delle Camere

# L'irritazione di Berlusconi

## "Sono accuse ingiustificate"

### Ma Palazzo Chigi evita lo scontro frontale

FRANCESCO BEI

ROMA — La lettera di Giorgio Napolitano «è formalmente corretta, non è ostile», rientra nelle prerogative del capo dello Stato. Tuttavia nei ragionamenti di Palazzo Chigi un «ma» c'è. Ossia, non esiste alcuna «compressione» del Parlamento come invece lamenta il Quirinale. Anzi, «è il governo che soffre più di tutti». È questa la linea di difesa elaborata a palazzo Chigi di fronte alle critiche del Colle alla maggioranza. Gianni Letta ha parlato ieri con il capo dello Stato, ha garantito che i suoi rilievi saranno tenuti in conto nel futuro. Quanto al Cavaliere, informato dal sottosegretario, ha imposto a tutto il Pdl e ai ministri il silenzio assoluto, «perché non possiamo permetterci una polemica con il capo dello Stato in questo momento, con la manovra che ancora

**Sul Colle si nota che questa è la terza missiva di "richiamo" sui decreti**

deve essere approvata».

Chi a palazzo Chigi si occupa di questi problemi, spiega però che i contenuti della lettera del presidente della Repubblica non possono essere condivisi fino in fondo. «La questione è un po' più complessa, Napolitano lo sa bene. Non è vero ad esempio che il Governo stia comprimendo il Parlamento, anzi. Ormai la nostra abitudine è di far votare la fiducia su un maxi emendamento che raccolga per intero il testo elaborato dalle commissioni parlamentari». Quanto ai troppi decreti legge, «nel 2009 ci siamo fermati a 18, la cifra più bassa dagli anni Sessanta». Insomma sarebbe un'esagerazione sostenere che palazzo Chigi stia espropriando il ruolo delle Camere. Eppure questa è anche la convinzione di Gianfranco Fini, che proprio quattro giorni fa ha nuovamente sollevato il tema dell'abuso della decretazione d'urgenza, «più volte stigmatizzato come negativo».

A palazzo Chigi, per rispondere alle accuse, tirano fuori le car-

#### I precedenti



#### LAVORO

Il 31 marzo scorso Napolitano aveva rinviato alle Camere la legge sull'arbitrato nelle cause di lavoro ritenendola "incoerente" con la legislazione vigente



#### INCENTIVI 2009

Anche l'anno scorso il decreto incentivi fu stravolto inserendovi "le quote latte". Napolitano inviò un richiamo scritto a governo e Parlamento



#### DECRETI E FIDUCIE

Già nel 2008 il capo dello Stato denunciò l'eccessivo ricorso ai decreti e la compressione delle prerogative parlamentari con la fiducia



#### ELUANA

Nel 2009 il governo tenta il blitz per bloccare la decisione dei magistrati sul caso Englaro. Ma Napolitano si rifiuta di firmare il decreto legge

te. Evidenziano ad esempio che, proprio con la maggioranza di centrodestra, l'apertura alle ragioni del Parlamento e delle opposizioni è stata finora garantita: «Sono stati approvati 1719 emendamenti ai disegni di legge, di cui il 26% proposti dalle opposizioni e solo il 21% proposti dal governo». La circostanza poi che i decreti legge si caricano ogni volta di materie strampalate, che nulla hanno a che vedere con il provvedimento inizialmente sottoposto alla firma del Colle, al governo si difendono così: «Non

è colpa nostra. È il Parlamento che inserisce norme che non c'entrano niente». A dimostrazione si citano ancora percentuali sul biennio berlusconiano: sul totale delle modifiche a tutti i decreti legge, «solo il 12% di esse è venuto dal governo, una cifra inferiore persino agli emendamenti dell'opposizione che sono stati il 15%». La giustificazione che il governo fornisce su questo fenomeno dei decreti legge *monstre* — che nascono magri e arrivano al Quirinale obesi — chiama in causa i tempi troppo

lungi e incerti delle leggi ordinarie: «Proprio perché i decreti sono l'unica cosa che passa con tempi certi e rapidi, i parlamentari ne approfittano per infilarci di tutto. Ma questo è un problema complesso, che il presidente della Repubblica già conosce vista la sua lunga esperienza a Montecitorio».

L'unica via d'uscita viene individuata nella riforma del regolamento di Camera e Senato, quella "piccola Costituzione" che sovrintende l'iter delle leggi. «L'eccesso dei decreti e della questione di fiducia — osserva Fabrizio Cicchitto, chiamato direttamente in causa come capogruppo di maggioranza — non nasce oggi, si è posto con i governi di ogni colore. Escluse le emergenze come i rifiuti e il terremoto, nel nostro biennio siamo a una media di 1,9 decreti al mese, contro i 2 al mese di Prodi. Il problema è che, con

**Il Cavaliere: "Ora non possiamo permetterci una polemica con Napolitano"**

l'attuale regolamento, si legifera in tempi troppo lunghi, mentre la situazione economica impone celerità». Per Cicchitto «l'unica è riformare i regolamenti, perché non è possibile arrivare a una legge in 8 mesi, sono troppi». Ma anche il capogruppo Pdl evita frontalmente con Napolitano: «È fondato il rilievo del Quirinale sul problema dell'eterogeneità delle norme nei decreti legge. Ed è giusto intervenire per evitarlo».

Certo, al Quirinale non si fanno eccessive illusioni sul futuro. «Questa è la terza lettera — ricordano gli uomini del presidente — che Napolitano è costretto a inviare sullo stesso punto, sollecitando un intervento. Fino a una risposta fattiva non c'è stata». Stavolta, assicura un influente ministro vicino a Berlusconi, sarà diverso: «Il prossimo decreto che manderemo alla firma di Napolitano sarà la manovra economica. Ed è interesse di tutti che nessuno sbrachi, garantiremo che l'esame parlamentare si limiti ai contenuti del decreto».

# Casini: "Il premier dica che la casa brucia"

La sfida del leader Udc: un patto per l'Italia. E lancia il nuovo partito

DAL NOSTRO INVIATO  
CARMELLO LOPAPA

TODI — La premessa è: mai in questo governo. Archiviata l'opzione stampella, Pier Ferdinando Casini sogna una «riconciliazione nazionale», offre un «Patto per l'Italia». Da stipulare presto, tra maggioranza e opposizione. «Perché questo Paese va a rotoli». Insomma, su crisi economica, riforme e giustizia ecco la mano tesa dei centristi, ma solo a certe condizioni.

Il «patto» lo offre al premier Berlusconi, ma è per metà una proposta e per metà una sfida, destinata a stanare il governo, a evidenziarne difficoltà, contraddizioni e quella «golden share in mano alla Lega». L'obiettivo è anche chiamare in causa il Pd, invi-

**"Considero umiliante l'idea di rifiutare nel governo Berlusconi dopo aver chiesto voti per stare all'opposizione"**

tarlo a un'«assunzione di responsabilità», a patto che «abbandoni Di Pietro» e le spinte giustizialiste. Il leader Udc chiude le tre giorni del seminario "Liberal" di Todi e dalla campagna umbra fa scendere il sipario sull'esperienza decennale dell'Udc. Scudocrociato in soffitta, come il nome Casini sul simbolo, «basta coi partiti personali». Arringa una platea di consiglieri comunali e dirigenti locali, accenti in gran parte meridionali, Ciriaco De Mita, l'ex presidente Confindustria Antonio D'Amato, Adriana Poli Bortone, tra gli altri, in prima fila. Tutti un po' entusiasti e un po' spiazzati. Discorso fiume di cento minuti tondi, per dire che il partito si fa, anche se il nome nuovo ancora non c'è. Si chiamerà «Partito della nazione o della Repubblica o del popolo», ancora da decidere. Lo sceglieranno i militanti, via sondaggio internet, sorta di gazebo berlusconiano ma telematico. Casini non cita mai Rutelli, nessun riferimento a Fini o ai vari Montezemolo, Marcegaglia. Ma è evidente che tutta la sua partita, l'apertura ad esperienze nuove, è



Il logo e le cifre



**SCUDOCROCIATO**  
Eredità della Dc e della fusione tra Ccd e Cdu, ora potrebbe sparire dal simbolo



**VIA IL NOME**  
Sparirà il nome del leader, Casini, che campeggiava sul simbolo alle politiche 2008



**2.050.319**

**POLITICHE**

Sono i voti raccolti alle Politiche del 2008 dall'Udc alla Camera. Percentuale pari al 5,6 per cento



**44**

**PARLAMENTARI**

Dopo i recenti passaggi all'Udc, oggi il partito vanta 44 parlamentari: 39 deputati e 5 senatori

rivolta implicitamente a loro, «a chi vorrà starci». Oltre che agli under 40, proprio per conquistare loro si congela lo scudocrociato.

In cima all'agenda tuttavia c'è l'emergenza. Il leader Udc, nella-

vorio sono traccia di queste settimane, ha superato le resistenze di chi, da Cesa a Buttiglione, era disposto a concedere qualcosa in più al governo. Ha vinto la linea maggioritaria di chi, come l'ex pd

Lusetti, sostiene che «in un governo si entra per l'ingresso principale, non quello di servizio». Casini non ha dubbi: «Sarebbe vecchio e immorale — avverte alzando la voce al cospetto dei suoi —

se qualcuno di noi coltivasse l'idea che dopo aver preso voti per stare al centro, all'opposizione, oggi rifluissimo nel governo per una poltrona. La considero un'idea umiliante». L'ex presidente della Camera non parla più di esecutivo di emergenza. Ma al premier lancia un appello: «Berlusconi vada in televisione e dica che siamo in emergenza, che la casa brucia e chi ha buona volontà entri, anziché fare come i capponi di Renzo che si beccano mentre il Paese va a rotoli». Ancora, «andate in Parlamento, dite: abbiamo bisogno di voi, non dico dell'Udc, ma di tutte le opposizioni. Poi starà a coloro che sono chiamati in causa assumersi le proprie responsabilità». Il partito è pronto a fare la sua parte. A cominciare dalla maxi manovra in

**L'ex presidente della Camera invita il Pd a una assunzione di responsabilità e ad abbandonare Di Pietro**

arrivo. Ma solo «se non sarà impostata sui condoni». E Tremonti «ricordi di essere il ministro dell'Economia e non solo del Tesoro, la manovra non sia solo una pezza, non sia pagata dai soliti noti, ci sia un colpo d'ala contro l'evasione fiscale». Mano tesa anche sulla giustizia, «ma guai a delegittimare i magistrati», e soprattutto sulle riforme. Altro discorso la legge sulle intercettazioni. «Fermevvi, sarebbe un grave errore, una censura inammissibile: tutti penserebbero la facciate per tutelare il malaffare e non la privacy».

Lontano da Todi, le parole di Casini vengono accolte con favore dal coordinatore e ministro Pdl Sandro Bondi: «Il suo auspicio di un clima nuovo di fronte alle difficoltà economiche è condivisibile». Meno, dal ministro Gianfranco Rotondi: «Il posto della Dc l'ha preso Berlusconi, tutto il resto è piccolo cabotaggio». Dal seminario (ex) Udc forse si attendeva qualcosa in più Rutelli, che su svolta e nome si limita a commentare con «puntini» di sospensione.

el destinatario, non riproducibile

**POLITICA E ISTITUZIONI**

# Altolà di Napolitano al governo “Non firmerò più decreti stravolti”

*Dal Colle ok al dl incentivi: “Ma basta fiducie su maxi emendamenti”*

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — Come un ultimatum. Napolitano firma il decreto-incentivi ma avverte che sarà l'ultima promulgazione: se il governo insiste con i maxi-emendamenti e i colpi di fiducia, con una «pesante compressione del ruolo del Parlamento» e delle stesse «prerogative del capo dello Stato», la prossima volta il testo sarà rispedito al mittente. Ovvero alle Camere. Perché, spiega Giorgio Napolitano nella lettera fitta di «rilievi» di metodo e di merito inviata al premier e ai presidenti di Camera e Senato, le considerazioni che lo hanno spinto ancora a non rimandare indietro il provvedimento, e cioè il rischio di decadenza di un decreto legge che contiene «misure di indubbia utilità come il contrasto dell'evasione fiscale e il reperimento di nuove risorse finanziarie», non potranno coprire e giustificare ulteriormente strappi del governo.

Alla vigilia del suo viaggio negli Usa, dove martedì nella Sala Ovale vedrà Obama e poi incontrerà anche l'ex presidente Bill Clinton, da Napolitano arriva dunque uno stop ai comportamenti del governo. Invitato decisamente a cambiare strada nel ricorso sistematico ai decreti-omnibus, che cammin facendo si gonfiano di articoli, spese

contenuti più eterogenei, e finiscono per cambiare faccia rispetto al testo originario. Nel caso in oggetto, si era partiti dalle frodi fiscali per pianare alla fine sull'uso della banda larga internet. Senza possibilità appunto di controllo e verifica attenta da parte del Parlamento e dello stesso presidente della Repubblica, sotto la tagliola dei tempi di conversione. Anche per quanto riguarda la delicatissima questione della sussistenza dei requisiti previsti per i dl, terreno di caccia preferito dell'ese-

cutivo Berlusconi. Nel meccanismo reiterato dei decreti omnibus si nasconde una possibile violazione dell'articolo 77 della Costituzione «allorchè comporti — ammonisce Napolitano — l'inserimento di disposizioni prive dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, eludendo la valutazione spettante al presidente della Repubblica in vista della emanazione dei decreti-legge». Insomma, con i maxi-emendamenti dell'ultima ora il pericolo è che si finisca per aggirare il controllo che

spetta al Colle. Napolitano ha più volte richiamato il governo sull'anomalia dell'iter legislativo. Una prima lettera il 17 giugno del 2008. Una seconda missiva al capo del governo e ai presidenti delle Camere il 9 aprile dell'anno scorso. Non sono bastate, non è cambiato nulla. Da qui appunto lo stop ultimativo lanciato adesso dal capo dello Stato: «Ove si persista nella tendenza a caricare di contenuti impropri i disegni di conversione dei decreti-legge, la preoccupazione per i rischi che può

comportare la decadenza di un determinato decreto-legge non potrà ulteriormente trattenermi dall'esercitare la facoltà di rinvio alle Camere della relativa legge di conversione».

Il centrosinistra plaude all'iniziativa di Napolitano. Per il segretario del Pd Bersani dilaga la «scorrettezza istituzionale», sembra quasi che il governo «voglia avere il via libera ai decreti da parte del presidente della Repubblica, salvo poi farne un uso inappropriato e distorto». Il capigruppo Franceschini e

Finocchiaro convengono anche con i rilievi di merito del presidente della Repubblica, a proposito delle norme su contenzioso tributario e norme edilizie contenute nel decreto incentivi. Elogi anche dall'Idv, «benè Napolitano, ora basta all'esproprio del Parlamento».

D'accordo pure l'Udc, gli strappi istituzionali puntano a «produrre norme chiaramente in contrasto con la Costituzione». Il commento dalle fila della maggioranza arriva dal finiano Fabio Granata che è perfetta-

mente sulla linea del Colle. «Napolitano ancora una volta difende le prerogative costituzionali e il ruolo centrale delle Camere con un richiamo equilibrato, autorevolissimo e opportuno». E nella lettera del capo dello Stato, che Fini e Schifani hanno subito trasmesso ai gruppi parlamentari, un richiamo conclusivo al senso di responsabilità del governo e del Parlamento, «e in particolare dei gruppi di maggioranza, affinché non si alterino gli equilibri costituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Plaudono Pd, Idv e Udc. Il finiano Granata: il capo dello Stato difende il Parlamento**

# Intercettazioni, vertice Pdl nuova frenata sulla stampa Bossi: non si parla di fiducia

*Il sottosegretario Usa: riscosso successi con gli ascolti*

ROMA — La svolta ci sarà nelle prossime ore, stasera o domattina al massimo, quando i responsabili dei due gruppi del Pdl del Senato e della Camera, si riuniranno per decidere una strategia comune sulle intercettazioni. Per procedere uniti e cambiare il testo subito, già nel passaggio in aula. Evitando scontri tra Berlusconi e Fini, e soprattutto una bacchettata del Quirinale. Il Cavaliere ha dato il via libera alle modifiche, pur raccomandando di «cedere il minimo indispensabile».

Due, per ora, sono certe: la riduzione da 250 a 100 o addirittura a 50 il valore minimo delle quote che un editore sarebbe costretto a pagare se un giornalista pubblicasse i testi integrali degli ascolti. Parliamo, in euro, di circa 25-26 mila euro lasciando invariato il tetto massimo di 465 mila, il che potrebbe produrre un ulteriore braccio di ferro. Un cambiamento già ipotizzato in commissione Giustizia, avallato dal relatore Roberto Centaro, poi rinviato per uno scontro tra i poli. Quindi la variazione più importante, il ripristino della frase voluta alla Camera da Giulia Bongiorno e poi soppressa al Senato per volontà del Guardasigilli Alfano — «di tali atti è sempre consentita la pubblicazione per riassunto» — che salverebbe il diritto di cronaca.

Questo, e non solo. Perché ormai, mentre infuria il dibattito sulla fiducia e sull'utilità della legge, la road map è fissata: stanotte la commissione Giustizia licenzierà un testo che, subito dopo, sarà rimaneggiato per un restyling che lo renda votabile per i finiani e firmabile per il Quirinale. Il presidente del Senato Schifani ha assunto la veste del mediatore e vorrebbe garantire «il più ampio confronto possibile su temi così delicati».

La partita è difficile. Perché riguarda il diritto-dovere di informare e la necessità di non distruggere uno strumento fondamentale per le indagini. Di cui, ancora ieri dopo l'exploit di venerdì, diceva il sottosegretario alla Giustizia Usa Larry A. Breuer: «La lotta al crimine ha avuto grandi successi

**Maroni: nessun danno alle indagini dalla nuova legge**  
**I finiani: non blindare il testo**

**VIMINALE**

Il ministro dell'Interno  
Roberto Maroni

con l'uso delle intercettazioni. Stati Uniti e Italia sono due paesi che hanno raggiunto grandi risultati. Spero che non accada nulla che possa danneggiare queste relazioni». Anche se Schifani e il ministro dell'Interno Roberto Maroni parlano di «incidente chiuso», la sostanza resta perché Breuer ripete quello che sostengono tutti gli esperti: la legge attuale è buona e non va distrutta. Ma Maroni continua ad assicurare che la lotta alla mafia non ne risentirà. «Certamente» ci saranno altri



buoni risultati.

Solo lui e Alfano ne sono convinti. I poliziotti, ancora ieri l'associazione dei funzionari e il Siulp, si dissociano. E nella maggioranza i finiani sono fortemente preoccupati. Carmelo Briguglio scriveva ieri sul sito *Generazione Italia*, l'associazione presieduta da Italo Bocchino che si riconosce nelle posizioni del presidente della Camera: «Siamo contro l'espatrio delle notizie. Sarebbe un grave errore politico mettere la fiducia». Bossi dice che

«non è stata ventilata, non se n'è parlato in consiglio dei ministri», ma con la fiducia, per mettere a tacere le perplessità dei finiani, il testo fu votato alla Camera l'11 giugno 2009.

Adesso il tormentone si ripete mentre il dissenso cresce. Come quello dell'Mpa, gli autonomisti di Lombardo. Il portavoce Aurelio Misiti bocchia la fiducia («Sela mettano votiamo no») e chiede modifiche a un testo che «aprirebbe un varco amplissimo a mafiosi e terrorismo». «Scritto da Riina e Provenzano» per il Verde Bonelli. Un «fermatevi» arriva da Pier Ferdinando Casini: «Non avallate una legge come risposta alle inchieste giudiziarie di questi giorni e che tutela il malaffare». Dario Franceschini conferma «la battaglia durissima» del Pd contro la riforma. Che se fosse in vigore, per Nichi Vendola, il governatore pugliese, non consentirebbe più di svelare «le voci di dentro del potere».

(l. mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pd, Bersani ricuce l'unità del partito

## “Ora lavoriamo per la nuova generazione”

*Cambio di marcia e attacco al governo. I veltroniani congelano la sfida*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — «Ora devo andare in Cina, non è che quando torno...». Bersani non vorrebbe vedere dilapidata in pochi giorni l'unità del Pd che, nella due giorni di Assemblea di partito, ha avuto uno dei più bassi tassi di litigiosità. Mentre il Pdl mostra «crepe difficilmente sanabili», i Democratici si ricompattano. La stessa minoranza interna riconosce i meriti del segretario e Dario Franceschini spiega: «Non regaliamo a Berlusconi e Tremonti le nostre divisioni. Sento parlare di tregua, ma qui non c'è nessuna guerra, suggerisco ai giornalisti un altro titolo: il Pd è unito». Intervengono tutti i big di Areadem, eccetto Walter Veltroni (che ieri disertò per impegni) ma i veltroniani congelano la sfida per la premiership.

Bersani cambia passo. Inaugurala la linea dura verso il governo: all'attacco contro la manovra e l'incapacità di gestire la crisi; contro la «Gelmini che rompe i coglioni» agli insegnanti-eroi. Parla del futuro del partito, ritagliandosi il

ruolo di raghettatore. Un viatico per il ricambio. Riconosce i limiti della classe dirigente pd che «è troppo vecchia per essere nuova e troppo recente per essere sufficientemente antica». Assesta un paio di bordate. Sulle primarie a Fouadi, che è stato vice di Franceschini: «Ho sentito dire che le primarie sono l'essenza del Pd. No, l'essenza del partito è dire che questa Italia non mi piace». Sui problemi: «Sentitevi tutti un po' segretari... lasciamo stare le punzecchiature tra noi».

Massimo D'Alema denuncia la cattiva cooptazione di giovani cresciuti nelle divisioni correntizie: «Basta malanimo, riconosciamo i meriti di Bersani», rincara l'ex premier, sponsor del segretario. Però fa i complimenti a Franceschini, loda il veltroniano Tonini (che dice: «Basta guerriglie»). Giochi di fioretto. Fioroni, leader degli ex Ppi: «Noi non ce ne andiamo, ma ora si razzoli bene». Gentiloni chiede più coraggio. Fassino: «Il partito è più coeso anche perché

la minoranza non si arrocca». Enrico Letta, il vice segretario, soddisfatto: «Abbiamo dimostrato che è possibile il cambio di passo», non nasconde che si possa anche sbagliare. Sei i temi affrontati nei seminari e sintetizzati nei documenti tutti approvati. La divisione è sul lavoro. Si sfidano Ichino da un lato, dall'altro Fassina, Marini e D'Antoni. Prevale la linea Fassina, si astiene il gruppo di Ignazio Marino annunciando il referendum tra gli iscritti. Sandro Gozi

chiede di archiviare i «caminetti» dei leader. Gianni Cuperlo molto applaudito nel richiamo all'unità del paese. La proposta di legge elettorale è il maggioritario a doppio turno con correttivo proporzionale. Rosy Bindi, la presidente, chiude: «È iniziata la sfida sui contenuti. Tranquillizziamo il segretario, in assenza del gatto i topistarranno buoni». Su proposta di Livia Turco all'Assemblea parteciperà una delegazione di immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Franceschini: non regalo litì al Pdl. Il leader scherza: ora vado in Cina, non è che quando torno...**

ruolo di raghettatore: «Dobbiamo selezionare una nuova classe dirigente. Noi siamo uno spartiacque, il crinale verso i nativi del Pd». E avverte: «I meccanismi mediatici ci fanno correre il rischio di selezionare non i più affezionati alla ditta ma quelli meno affezionati, certo non dobbiamo allevare conformisti ma giovani leali sì». Non voglio «fedeli», aveva scritto negli appunti, ma poi il passaggio salta. Cita Orazio: «Nabissine cor-